

Schiamazzi e grida passa la legge Mastella e alla Cdl non piace più

Solo qualche settimana fa al Senato c'era stato un accordo. Oggi Fi parla di colpo alla democrazia

■ di **Eduardo Di Biasi** / Roma

A INIZIO MATTINA si era già compreso che l'approvazione del Ddl Mastella sull'ordinamento giudiziario, non sarebbe stata una passeggiata. Al Senato, il 4 ottobre scorso, maggioranza e opposizione avevano trovato un accordo nel merito della questio-

ne. Poi, al momento di votare, si erano contati: 159 sì e 148 no. Tutti soddisfatti. A parte il ministro Guardasigilli Clemente Mastella che il giorno precedente aveva dovuto incassare l'«ammutinamento» dell'Italia dei Valori. Ieri mattina, a Montecitorio, l'atmosfera era ben diversa dalla serata di venti giorni prima. Nell'aula pressoché vuota, il sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti dai banchi del Governo, e il relatore Federico Palomba (Idv), ascoltavano le arringhe infiammate di Carolina

Lussana (della Lega, fieramente schierata a difesa della Riforma varata dal «suo» ministro) e di Gaetano Pecorella. L'avvocato forzista tuonava contro il testo varato da Palazzo Madama, indicando un errore tecnico: quello per il quale le sezioni unite civili della Cassazione (alle quali, secondo la nuova norma, si può ricorrere per impugnare le decisioni della sezione disciplinare del Csm) avrebbero dovuto adottare il codice di procedura penale (anziché quello civile) per decidere delle controversie. Iscritti a parlare per il centrodestra alla sola «discussione generale» sono in 15. Segno che la Cdl vuole allungare i tempi e non rendere facile la partita alla maggioranza. La Mastella «congela» fino al 31 luglio 2007 la separazione delle funzioni tra pm e giudici, indica nel pro-

curatore capo il «titolare dell'azione penale» e la Cassazione come «filtro» per l'azione disciplinare. Vediamo meglio i tre punti. Il **Procuratore** della Repubblica, diventa il «titolare» dell'azione penale e può «assegnare» (e non più «delegare») «la trattazione di uno o più procedimenti ovvero il compimento di singoli atti di essi» ai sostituti del suo ufficio. Con l'assegnazione, il Procuratore capo «può stabilire i criteri ai quali il magistrato deve attenersi nell'esercizio della relativa attività» e nel caso in cui sorga contrasto tra i due, o se il pm non si attiene ai criteri indicati, «il procuratore della Repubblica può, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione». Il **congelamento** fino al 31 luglio del 2007 del decreto legislativo che prevede l'opzione obbligatoria per i magistrati tra funzione requirente e giudicante, implica per i magistrati il ritorno alla legge del 1941 che non prevede tale scelta d'indirizzo. Sugli **illeciti disciplinari**, il Ddl Mastella prevede un «filtro» da parte della Cassazione. Il Pg della Cassazione potrà archiviare gli esposti manifestamente infondati senza impegnare la sezione disciplinare



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

del Csm. Tra gli illeciti sono indicate anche «pubbliche dichiarazioni o interviste che riguardino i soggetti coinvolti negli affari in corso di trattazione», quando «sono dirette a ledere indebitamente diritti altrui» e «l'iscrizione o la partecipazione sistematica e continuativa a partiti politici» o «il coinvolgimento nelle attività di soggetti operanti nel settore economico o finanziario che possono condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque compromettere l'immagine del magistrato». Questa la sostanza del provvedimento, approvato ieri, dopo una lunga battaglia alla Camera. La prima schermaglia avviene sul tempo concesso alla discussione per ogni gruppo. La scelta è stata fatta dalla Capigruppo convocata giorni addietro. Ma la Cdl se ne dimentica e accusa il go-

verno e la maggioranza di non voler discutere di un tema così ampio. Dopo il primo emendamento la Lega si è già mangiata tutti e venti i minuti che aveva a disposizione, e se ne lamenta. In aula il voto sugli emendamenti procede: l'Udc si astiene in rispetto al testo licenziato dal Senato anche con la collaborazione dell'Udc. Schiamazzi e «Ole» dalle fila dell'opposizione quando il sottosegretario Scotti dà il parere del governo agli ordini del giorno. Alle 21 la Camera approva il medesimo testo concordato al Senato. «Ora gli avvocati della difesa saranno costretti ancora una volta ad andare con il cappello in mano nelle procure e i pm continueranno a bere il caffè con i giudici», il commento inespugnabile di Sandro Bondi e Francesco Giro di Forza Italia.

Povero Previti, dopo la condanna la beffa

Parte l'iter per la decadenza da deputato e l'Alta Corte bocchia solo ora la ex-Cirielli

■ di **Maria Zegarelli**

LA BEFFA L'onorevole avvocato Cesare Previti sarà in preda a una crisi di nervi: mentre la Giunta per le elezioni gli ha comunicato di presentare tutta la docu-

mentazione relativa alla sua condanna a sei anni (per corruzione nell'ambito del processo Sme) per dare corso all'iter di destituzione dalla carica di parlamentare, la Corte Costituzionale dichiara illegittima la norma transitoria della legge Ex Cirielli che esclude dalla prescrizione breve i processi in corso. Cioè: la ex Cirielli si doveva applicare anche a Cesare Previti. Il quale non sarebbe mai stato condannato e avrebbe potuto portare a termine il suo mandato. Invece, adesso, con la condanna definitiva dovrà rinunciare all'incarico. C'è un precedente: il socialdemocratico Mario Tanassi, condannato per lo scandalo Lockheed, il 13 marzo del 1979 fu dichiarato decaduto dal suo incarico. Era stato l'avvocato Luigi Vitali, di Fi, a capire che la legge Cirielli (poi diventata ex) nata per colpire i recidivi poteva trasformarsi in un'ancora di salvataggio per il collega Previti. Intervenne l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per salvare almeno il destino dei processi in corso. L'Udc, che temeva lo sfarinamento della fiducia del suo elettorato, lavorò a un emendamento. Per l'opposizione

di allora altro non era che «una legge vergogna». Ieri la Consulta accogliendo la questione di legittimità sollevata dal Tribunale di Bari dell'articolo 10 comma 3, ha dichiarato l'illegittimità nella parte in cui si escludono dalla prescrizione breve i processi in corso, ad eccezione di quelli per i quali al momento dell'entrata in vigore della legge non era già stato dichiarato aperto il dibattimento di primo grado. Resta in vigore l'esclusione della prescrizione breve per i processi già pendenti in appello davanti alla Cassazione. Esito previsto dall'Anm, l'associazione dei magistrati.

Gli avvocati di Previti lo scorso aprile avevano chiesto, inutilmente, alla Cassazione di attendere la Consulta prima di emettere il verdetto, proprio in previsione di quanto è avvenuto. A presentare ricorso alla Consulta è stato il Tribunale di Bari che, durante un procedimento a carico di un imputato per millantato credito, ha sollevato la questione di legittimità sostenendo che la norma transitoria contrasta con il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (art.3 della Costituzione) ed è «irragionevole» perché limita l'applicabilità della nuova disciplina della prescrizione breve solo ad alcuni dei procedimenti penali in corso. Il relatore della Consulta, Giovanni Maria Flick, «ha chiesto di essere esonerato dalla stesura della motivazione», che probabilmente non divide. Il presidente della Corte «si è riservato di provvedere in proposito».

È ricca ma non paga le tasse.

Punto 1.2 Euro 4

Climatizzatore
Radio con cd
Chiusura centralizzata con telecomando
Alzacristalli elettrici
Servosterzo elettrico Dualdrive
ABS con EBD

€ **9.700**

Offerta valida fino al 31 ottobre.



In più 3 anni di bollo gratis. Adesso puoi, approfittarne subito.

FIAT

Gamma Punto da € 8.500. Punto 1.2 benzina 8v 65 CV Active 3p con climatizzatore. Prezzo di listino € 12.150, prezzo promozionale di vendita al netto dello sconto previsto per Punto benzina in caso di ritiro di un usato che vale zero, € 9.700 (chiavi in mano IPT esclusa), presso le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa. Offerta valida fino al 31/10/06. 3 anni di bollo gratis: Decreto Legge 262 del 03/10/06.

CIAOFIAT 800542800